



LA LEGA ITALIANA PER IL DIVORZIO. STORIA DELLA CONQUISTA DI UN DIRITTO CIVILE

BACK TO HOMEPAGE
 SUBSCRIBE TO RSS FEED

CURIOSITÀ

CERCA

search here

Search

CALENDARIO

GENNAIO: 2016

L M M G V S D

			1	2	3		
4	5	6	7	8	9	10	
11	12	13	14	15	16	17	
18	19	20	21	22	23	24	
25	26	27	28	29	30	31	

SEGUICI SU

facebook

Name: Associazione Culturale Cdp



Fans: 1067



SPONSORED ADVERT

MAILING LIST

e-mail:

Iscrivimi

L'albero delle capre

0 comment

Read Full Article

Un grazie alle ragazze che si sono messe in gioco con Miss Web by Cdp

1 comment

Read Full Article

A insindacabile giudizio dei lettori, la più bella lettrice di Cdp è Maria Grazia Palma

0 comment

Read Full Article

Miss Web Cdp. Vota qui la più bella

18 comments

Read Full Article

Effettuato ieri lo shooting di Miss web Cdp

0 comment

gennaio 24 14:32 2016

by Angelo Martino
 0 Comments

Print This Article
 Share it With Friends

È difficile, per i giovani italiani delle ultime generazioni, immaginare una realtà in cui non possa esservi possibilità di sciogliere un legame di matrimonio tramite una legge dello Stato. Eppure per ottenere tale diritto civile vi sono stati lunghi anni di battaglie e lotte, che non pochi giovani ignorano. Anche per questo Domenico Letizia ha scritto un saggio che analizza la storia delle numerose proposte di legge sul divorzio, prendendo in considerazione i suoi presupposti storici e seguendone gli sviluppi dal novecento fino all'approvazione della legge italiana del 1970 e del referendum del 1974.

Il lungo percorso che portò all'approvazione della legge sul divorzio in Italia fu alquanto travagliato, anche se le premesse storiche ponevano proprio la penisola italiana all'avanguardia per tale diritto civile.

Pertanto apprendiamo che la possibilità del divorzio non è stata una prerogativa di conquista della società moderna in Italia. I latini, come anche i greci, consentivano lo scioglimento del matrimonio, ed anche in epoca cristiana il Codice Legislativo di Giustiniano consentiva il divorzio fino al 1215, anno in cui, con il Concilio Lateranense IV, la Chiesa cattolica definì in forma diversa la liturgia nuziale, e dal 1439, con il Concilio di Firenze, definì il matrimonio in quanto sacramento. Tornando agli sviluppi moderni della questione, il libro di Domenico Letizia ricorda il primato del Regno di Napoli, ad inizio Ottocento, durante il governo di Gioacchino Murat. Precisamente il 1° gennaio 1809 entrò in vigore il Codice Napoleonico, un codice civile che, fra le altre cose, consentiva il divorzio e il matrimonio civile, ma l'avversione che tali provvedimenti suscitavano nel clero più conservatore provocò una virulenta reazione, che date le minacce di scomunica, in tale periodo del Decennio francese furono solo tre i casi di divorzio, secondo le ricerche di Benedetto Croce. Bisogna, quindi, attendere molti anni dopo l'Unità d'Italia, segnatamente a fine Ottocento ed inizio Novecento allorché la questione fu riproposta con un disegno di Legge, presentato dal liberale di sinistra Giuseppe Zanardelli, che avrebbe consentito il divorzio in caso, almeno, di sevizie, condanne gravi ed adulterio. Non riuscì a passare, per l'ostruzionismo dei parlamentari conservatori, che riuscirono a fermare il disegno di legge Zanardelli. Solo dopo le due guerre mondiali, il movimento per il divorzio vide un riemergere di sensibilità nella società civile italiana da parte di testate giornalistiche durante i primi anni del secondo dopoguerra, ma in Italia erano ancora prematuri i tempi. Il vero passo in avanti fu la fondazione, nel 1966, della "Lega Italiana per il divorzio", fondata dalla sezione romana del partito radicale, ma di natura trasversale: ne facevano parte, infatti, anche socialisti, comunisti, liberali di varie tendenze, repubblicani, socialdemocratici, democristiani di sinistra, cattolici progressisti, tanti esponenti delle Acli (Associazioni Cristiane dei Lavoratori Italiani), compresi anche diversi sacerdoti progressisti.

Per rendere ancora più chiaramente il quadro della natura trasversale della realtà socio-culturale che sostenne l'approvazione ed il consenso ad una legge per il divorzio vi furono le figure dello storico leader radicale Marco Pannella e il parlamentare Loris Fortuna, che fu contemporaneamente, e parimenti, sia radicale che socialista, in quanto il partito radicale consentiva la doppia tessera per sostenere la trasversalità nella promozione dei diritti civili.

Il testo di Domenico Letizia restituisce in maniera chiara l'atmosfera di quegli anni, soprattutto in relazione allo schieramento avversario che cercava di accostare una questione di diritto civile con lo spettro del comunismo.

Il divorzio venne introdotto a livello legale in Italia il 1° dicembre 1970, nonostante l'opposizione della Democrazia Cristiana, il maggiore partito italiano, ed entrò in vigore il 18 dicembre 1970. Mancando l'unanimità nell'approvazione della legge ed anzi essendo contrario il partito di maggioranza relativa, negli anni seguenti si organizzò un movimento politico, sostenuto anche dai partiti contrari all'introduzione della legge, che promosse un referendum abrogativo, nell'intento di far abrogare la legge 898/70.

Vi furono sconfinamenti nella politica di propaganda, finalizzata a distogliere dall'essenza della questione di un diritto civile. Ad esempio Domenico Letizia ricorda come l'esponente democristiano Amintore Fanfani cavalcava impropriamente l'anticomunismo e addirittura, un manifesto del M.S.I. riportava: "Contro gli amici delle Brigate Rosse, il 12 maggio vota sì", nonostante nello schieramento ufficiale del partito, vi erano anche missini che avevano espresso posizioni a favore del divorzio e lo stesso Giorgio Almirante, segretario missino, fosse un divorziato. Dall'altra parte, ci furono coloro che, con la stessa divagazione impropria, comunicarono la proposta per la legge sul divorzio in chiave antifascista e a tal riguardo, come esempio, l'autore ricorda come un manifesto del P.C.I. si esprimesse in tal maniera: "Contro il fascismo, le donne della famiglia Cervi votano NO".

Tuttavia vi fu un fronte trasversale, che superava le differenze stesse tra laici e cattolici, teneva alto il livello di confronto, e le linee di partito perdevano la loro influenza sugli stessi cittadini, chiamati al referendum.

Tornando al progetto della Lega Italiana per il divorzio, l'autore ricorda come uno dei suoi meriti rilevanti fu il sapere veicolare l'informazione che, con il divorzio si aveva la possibilità di potersi "rifare una vita" con tutti i crismi del riconoscimento di legge. Inoltre efficace si mostrò la strategia di porre la questione anche in relazione ad una battaglia contro l'ipocrisia, come anche di comunicare la giustizia che si rendeva ai figli di coppie considerate in una situazione diversa da quella "regolare".

Quindi con il divorzio si aveva l'occasione non di poco conto di riportare maggiori diritti e serenità nella vita di tanti che all'epoca erano considerati dei "fuorilegge del matrimonio". Coloro che si schierarono a favore del divorzio ricordarono anche quanto anche Paesi a larghissima maggioranza cattolica, i quali avevano il divorzio nel proprio ordinamento giuridico. Oggi, in tempi di divorzio breve, il testo di Domenico Letizia riesce a comunicare come per una pur giusta conquista, quale il divorzio, vi fu in Italia un travagliato percorso di lunga durata.

Nel 1974 il referendum affermò la volontà della maggioranza della popolazione di mantenere la legge in vigore.

Angelo Martino
redazione

Bibliografia:
Domenico Letizia- Storia della Lega nazionale per il divorzio- Europa edizioni- 2014

© Riproduzione riservata

Share  SHARE  TWEET  +1  SHARE  SHARE

0 COMMENTS

^ SCROLL BACK TO TOP
✎ WRITE COMMENT



No Comments Yet!

There are no comments at the moment, do you want to add one?

✎ Write a comment

WRITE A COMMENT

^ SCROLL BACK TO TOP

Comment:

Nickname *

E-mail *